



*Il Vescovo
di Oppido Mamertina-Palmi*

OMELIA INDIZIONE VISITA PASTORALE

19 settembre 2026

Alla diletta Chiesa che è in Oppido Mamertina-Palmi “grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo” (1Cor 1,2). Ho la gioia di annunciare l’avvio della Visita Pastorale nella nostra Diocesi. Siamo qui a celebrare con il cuore colmo di gratitudine perché il Signore continua a farci visita e a camminare al nostro fianco, spiegandoci le Scritture e spezzando il pane con noi e per noi.

Abbiamo vissuto due giorni assembleari nei quali abbiamo contemplato il volto della Chiesa di Oppido Mamertina-Palmi, nostra madre nella fede e sposa del Signore. Per lei il Signore Gesù ha dato la vita ed è nata dal dono di amore della croce. Non vorremmo mai dimenticare da dove veniamo e dove siamo chiamati ad arrivare. Sentiamo che questi momenti assembleari di inizio anno pastorale non sono convegni di tipo organizzativo o incontri programmatici secondo i criteri del mondo, ma esperienze nelle quali percepiamo la presenza del Signore, che viene in mezzo a noi, e noi lo crediamo realmente. Per questo ancora ripetiamo con fiducia: *Vieni, Signore Gesù* (Ap 22,20). *Resta con noi* (Lc 24,29).

Alla luce del brano evangelico, percepiamo una chiamata che ci viene rivolta: siamo tutti invitati a lavorare nella vigna del Signore (cfr. Mt 20,1-7). Il padrone della parabola esce a più riprese sulla piazza a cercare lavoratori per la sua vigna. Lo sappiamo bene: quel padrone rappresenta Dio che chiama tutti e chiama sempre, a tutte le ore. Dio agisce così anche oggi, con noi: continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitare a lavorare nel suo Regno. Egli ‘esce’ (cfr. Mt 20,1): Dio è sempre in uscita, cercando noi, cercando tutti, proprio tutti. Egli desidera che nessuno sia escluso dal suo disegno d’amore. Se questo è una costante nel modo di pensare e di agire di Dio, a maggior ragione lo sarà per la nostra Chiesa locale durante il periodo della Visita pastorale. È un tempo straordinario di grazia in cui il Signore si fa vicino e offre opportunità a tutti, desidera coinvolgere tutti i suoi figli, quelli della prima ora, come quelli dell’ultima, in un dinamismo di apertura a 360 gradi, con rinnovato slancio missionario di evangelizzazione.

Anche le nostre comunità sono chiamate ad uscire dai vari tipi di ‘confini’, di schemi mentali e religiosi che ci possono essere, per offrire a tutti la parola di salvezza che Gesù è venuto a portare. Si tratta di darci da fare per offrire una opportunità a coloro che non hanno ancora sperimentato, oppure hanno smarrito, la bellezza dell’incontro con Cristo. Come dicevo ieri nel mio intervento sulla natura specifica della Visita pastorale, citando il n. 49 di *Evangelii Gaudium*: «*Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. (...) Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita*».

Come ci ricorda il profeta Isaia, ci sono due atteggiamenti spirituali necessari perché questo avvenga: cercare il Signore e scoprire che i suoi pensieri non sono i nostri pensieri, che le sue vie non sono le nostre vie (Cfr. Is 55, 8).

La Visita pastorale è anzitutto un invito a uscire per cercare, cercare il Signore mentre si fa trovare (cfr. Is 55,6). In realtà Egli ci precede, ci accompagna, si fa riconoscere, si fa incontrare. E questo avviene sempre quando si è insieme, due o più (cfr. Mt 18,20), nella comunione, quando lo cerchiamo, Lui si fa trovare. E questa possibilità, come dice il profeta, è una possibilità per tutti, anche per l'empio (il non pio, colui che vive senza Dio), anche per l'uomo iniquo (colui che vive nel male) (cfr. Is 55, 7). Questa Parola è un annuncio di speranza, che offre percorsi di conversione, di cambiamento, di rinnovamento, senza distinzioni o discriminazioni per nessuno.

Abbiamo comunque la consapevolezza che i pensieri del Signore non sono i nostri pensieri e che le sue vie non sono le nostre vie. C'è qualcosa di nuovo che il Signore ci vuole far capire, c'è qualcosa di inedito che non abbiamo ancora vissuto, un cammino che non abbiamo ancora intrapreso, un atteggiamento rinnovato da fare nostro. La parabola evangelica continua a guidarci in questa apertura spirituale, che il Signore ci chiede di fronte al modo in cui ricompensa i lavoratori della sua vigna. Dio dà a ciascuno ciò che è 'giusto' (cfr. Mt 20,4), ciò che è stato pattuito, coerente con il lavoro e la fatica di una giornata. Ma fra i lavoratori si innesca una dinamica di confronto, dove si compara ciò che ognuno ha fatto e i primi che hanno lavorato di più si lamentano per una presunta discriminazione nei loro riguardi. La pretesa di 'giustizia' di quei lavoratori si fonda su un pensiero umano che è tipico del mondo, dove ognuno misura secondo criteri di merito che evidenziano differenze, suscitano aspettative, accendono confronti, scatenano invidie. Il Signore ci vuol far comprendere che questa non è la logica del Regno e che per lavorare nella sua vigna è necessario cambiare prospettiva, considerare la bontà del Padre che sa essere giusto con tutti, non fa torto a nessuno, conosce il bisogno di ogni persona, non guarda al tempo o al risultato ma alla disponibilità e alla generosità che ciascuno mette nel proprio servizio. Il Signore legge il cuore perché ama e ha altri criteri rispetto ai nostri per dire chi è primo e chi è ultimo. Lui è più che giusto perché pensa, guarda e agisce secondo la logica della grazia, che sa andare oltre i nostri schemi mentali e, a volte, anche religiosi. Noi abbiamo bisogno di un Dio così, che Gesù ci ha rivelato e raccontato; quanta necessità e sete interiore abbiamo di sperimentare la sua giusta bontà che sorprende! Abbiamo bisogno di una Chiesa così, che vive la logica evangelica che sorpassa la mentalità del mondo: attento solo all'interesse individuale, indifferente alla realtà che lo circonda, incapace di cogliere la situazione dell'altro, in specie quando è 'ultimo'. Tutta la gente del nostro territorio, in particolare, la società di oggi in generale, hanno bisogno di fare questa scoperta cristiana, di vivere questa esperienza della giustizia eccedente di Dio che diventa dono di grazia; ne hanno bisogno i vicini – noi – e i lontani, i buoni e i cattivi, i giovani e gli adulti, le famiglie e le comunità.

La Visita pastorale è un *kairòs*, un momento opportuno che il Signore ci concede per lavorare nella sua vigna, per uscire nel campo del mondo e annunciare la novità del Vangelo, buona notizia per tutti, senza distinzioni.

Affido questo tempo di grazia all'intercessione della Beata Vergine Maria Annunziata e di san Nicola, Patroni della nostra Diocesi, per *"camminare insieme, nella comunione per la missione"* a cui il Signore sta chiamando tutta la nostra Chiesa.

✠ Giuseppe

Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi